

Inghilterra Il governo non riaprirà le miniere

LONDRA. Il ministro dell'Industria britannico Michael Heseltine ha confermato ieri che non farà riprendere il lavoro nelle miniere di cui ha già decretato la chiusura, nonostante la sentenza emessa martedì da un tribunale secondo cui il decreto è illegale perché il governo non si è consultato con i sindacati e i minatori, come vuole la legge.

Il ministro ha ammesso di aver sbagliato, ha annunciato una nuova procedura secondo la norma ma ha respinto la richiesta delle proprie dimissioni avanzata dall'opposizione laburista.

Il governo Tory di John Major ha assorbito solo con apparente disinvoltura il nuovo colpo al suo prestigio. In realtà la posizione di Heseltine, già notevolmente danneggiata dalla forte reazione negativa suscitata nel paese dal suo clamoroso programma di chiusura di 31 miniere e di licenziamento di oltre 30.000 minatori, si è ulteriormente indebolita. Dopo l'annuncio del piano, a cui si ribellarono anche diversi esponenti Tory, Heseltine dovette fare marcia indietro confermando la chiusura di dieci miniere ma annunciando la revisione della decisione circa le altre venti.

I sindacati hanno chiesto ieri l'immediata ripresa del lavoro nelle miniere, molti minatori licenziati si sono presentati agli ex posti di lavoro ma sono stati respinti. Heseltine ha ribadito che le miniere vanno chiuse perché la produzione di carbone non è assorbita dal paese.

Bosnia Per la pace Capodanno a Sarajevo

ROMA. Tre anni fa erano nella Palestina e in Israele, questo capodanno lo passeranno invece nella ex Jugoslavia. «1993: Time for peace» è una grande iniziativa di pace e solidarietà promossa dalla Helsinki Citizens Assembly, una rete europea di associazioni, gruppi e movimenti di 35 diversi paesi. Dal 27 dicembre al 3 gennaio partiranno in 1500 dall'Italia. Gli obiettivi: portare aiuti umanitari, sviluppare iniziative di volontariato, avere contatti e incontri con le popolazioni e le autorità locali. Tra le adesioni italiane quelle di Arci, Acli, Associazione per la pace Anpas, il Centro interconfessionale per la pace, molte organizzazioni non governative, i partiti (Pds, Rete, Rifondazione: comunista, Verdi), Cgil, Cisl, Uil, Pax Christi, Italia Radio e tanti altri.

Il presidente eletto vara una squadra di professionisti ma ha soprattutto scelto personaggi che gli sono molto legati

Tutti fedelissimi per Clinton

In politica estera, come in economia, Clinton va sul sicuro. Fa segretario di Stato Warren Christopher. Nomina Tony Lake, Sandy Berger e Madeleine Albright, altri fidati «del mestiere» che con lui avevano fatto parte della squadra di Vance all'epoca di Carter, alla Sicurezza nazionale e all'Onu. Mentre Les Aspin, una vita passata ad occuparsi di bilanci militari, è un rassicurante capo del Pentagono.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Niente novità. Niente estranei. Niente clamorosi «colpi politici del secolo». A dirigere la politica estera nel suo governo Bill Clinton ha scelto una squadra di fedelissimi, fidatissimi, che lo avevano seguito da vicino durante tutta la campagna elettorale. Gente del mestiere, ma, soprattutto, legata a lui. «Non ho voluto un gabinetto di estranei; ma nemmeno un gabinetto composto solo da gente che avesse già lavorato con me», aveva spiegato. L'accento, nell'ultima tornata di nomine, è decisamente sulla prima parte della proposizione.

Al posto di Jim Baker a capo del Dipartimento di Stato va Warren Christopher, un segnalato avvocato 67enne di Los Angeles, che era già stato il vice di Cyrus Vance nell'amministrazione Carter. Lo chiamano il signor «delfino». Ha fama di manager abilissimo che non fa mai passi falsi. Di lui Clinton si fida ciecamente. Era stato finora la sua eminenza grigia.

L'aveva nominato presidente della squadra incaricata di preparare la transizione dei poteri alla Casa Bianca, e, ancora prima, era a lui che aveva affidato il delicato processo di sondaggi per la selezione del candidato alla vicepresidenza, conclusosi con la scelta di Al Gore.

Si diceva che l'anziano Christopher avrebbe preferito ritirarsi a vita privata assieme alla moglie, nella nuova casa che si sono appena costruiti in California. Erano stati fatti nomi molto più risonanti come possibili candidati a segretario di Stato: il generale Colin Powell, il senatore Bill Bradley. Ma uno dei columnist del «New York Times» vicini a Clinton, Leslie Gelb, l'aveva imbroccata nel prevedere che la scelta sarebbe caduta su Christopher, attribuendo con un artificio «telepatico» il seguente ragionamento al neo-presidente: «È vero che Chris è più un avvocato che un teorico della politica estera, ma ha esperienza. E soprattutto di lui mi



Les Aspin e Warren Christopher, nuovi ministri della Difesa e degli Esteri

fidato, so che non farà errori, con gli altri non ho mai lavorato, non so come funzionerebbe il rapporto». Collaboratori sperimentati anche Tony Lake, nominato consigliere per la sicurezza nazionale, il suo numero due con Kissinger per l'invasione Usa della Cambogia. Sandy Berger era già allora il suo vice. La Albright, già collaboratrice del Consiglio per la sicurezza nazionale di Carter, poi a capo di un istituto di ricerca di Washington, era stata incaricata di tenere i collegamenti con i responsabili della politica estera di Bush durante la transizione.

In più occasioni Clinton aveva espresso apprezzamento per l'affiatamento della squadra di Bush sulla sicurezza. Scowcroft, Eagleburger e soci venivano tutti dalla scuola di Kissinger, si conoscevano, avevano sempre lavorato insieme. Da qui probabilmente la scelta di sostituirli con una squadra altrettanto affiatata ed esperta, anche se formatasi con Cyrus Vance anziché con Kissinger. Sul tema dellavoro di «squadra» necessario a fronteggiare «cambiamenti e sfide», «in un mondo che non è più semplice», ha voluto ieri insistere lo stesso Clinton nell'annunciare la sua nomina.

La scelta per il Pentagono ricalca quella di Lyod Bentsen al Tesoro: una figura assolutamente rassicurante, per i militari, per i democratici e anche per i repubblicani, così come Bentsen rassicurava il Congresso e Wall Street. Les Aspin, 54 anni, è un parlamentare che di questioni militari si era occupato per tutta la vita. Era stato al Pentagono con Robert McNamara ai tempi dell'amministrazione Kennedy. Si era apertamente pronunciato contro la guerra nel Vietnam. Ma da presidente della Commissione Forze armate della Camera si era distanziato dagli altri democratici dichiarandosi a favore del finanziamento dei super-missili a testata multipla MX durante l'amministrazione Reagan e appoggiando con convinzione l'intervento nel Golfo durante la presidenza Bush. Avrà il compito di portare avanti senza traumi i tagli ai bilanci del Pentagono e la ristrutturazione delle forze armate Usa nella direzione enunciata da Clinton, preparandole a conflitti e interventi locali anziché ad una mega-guerra contro l'avversario sovietico.

Capo della Cia viene nominato l'ex sottosegretario alla Marina James Woolsey. Con l'ammiraglio William Crowe, già capo di Stato maggiore della Difesa di Reagan e Bush, in un ruolo di «supervisione» della Commissione di consulenza del presidente sui temi dell'intelligence.

Il nazionalista Milosevic si proclama vincitore, ma i suoi avversari insistono sui brogli elettorali La Germania frena sui piani della Nato per un intervento militare. Panic: «Le minacce non ci aiutano»

L'opposizione serba: «Abbiamo vinto noi»

Milosevic proclama la sua vittoria, ma l'opposizione contesta i risultati elettorali. «Secondo i nostri dati hanno vinto Depos e Panic». Cresce la tensione a Belgrado, mentre si stringono i tempi per la decisione dell'Onu sull'uso della forza per garantire il blocco aereo in Bosnia. Il premier serbo protesta: «Le minacce non ci aiutano. Un intervento militare può incendiare l'Europa e il mondo».

BELGRADO. «Secondo i dati a nostra disposizione, i suoi passi, attribuendoci ancora una volta il successo con il 55 per cento dei voti e smentendo la possibilità di un ricorso al ballottaggio. Spetterà ora agli osservatori internazionali pronunciare un verdetto sull'attendibilità o meno delle consultazioni. Le opposizioni, Panic in testa, puntano tutte le loro carte sui brogli e sollecitano il presidente federale Cosic ad aprire un'inchiesta, in attesa che la commissione elettorale si esprima sulla loro richiesta di annullamento del voto».

I dati, intanto, continuano ad essere cancellati dai collegi locali dove sono state raccolte le schede. Uno stillicidio che fa salire la tensione, non solo in Serbia ma anche nella comunità internazionale, tra i paesi che alla vigilia del voto avevano avvertito pesantemente Belgrado a mutare rotta, mettendo fine alla politica nazionalista che anima la guerra in Bosnia.

Pressioni che tornano a farsi sentire all'indomani del voto, con un intenso lavoro di Cee, Nato ed Onu intorno alla questione ancora insoluta del grado di forza militare da spiegare in campo per garantire la zona di interdizione aerea nei cieli della Bosnia. Ieri il quotidiano berlinese BZ sosteneva che il segretario generale della Nato Woerner avrebbe affermato di essere pronto ad intervenire «nel giro di 24 ore per fermare con un taglio chirurgico» le forze serbe in Bosnia, di cui si conoscerebbero attraverso i satelliti entità, spostamenti e potenza di fuoco. Manfred Woerner si è affrettato a smentire, ma sono ormai giorni che si parla di piani dettagliati della Nato predisposti dietro la richiesta dello stesso segretario generale dell'Onu Boutros Ghali. Ne è conferma la richiesta presentata dalla Germania al Consiglio atlantico perché venga ritardato l'invio dei piani di intervento Nato alle Nazioni Unite.

Bonn già la scorsa settimana si era detta più favorevole a nuove iniziative diplomatiche, seguendo l'orientamento dei due copresidenti della Conferenza sulla Jugoslavia, Cyrus Vance e lord Owen, dal canto loro, hanno già fatto sapere che comunque vadano le elezioni sono disposti a «strappare con chiunque sia al potere» nell'ex Jugoslavia, lasciando così una porta ben aperta anche a Milosevic.

La decisione del Consiglio di sicurezza dell'Onu è attesa per la fine della settimana. Ma è già argomento di polemica tra le opposizioni serbe il modo in cui le organizzazioni internazionali hanno fatto pesare le loro minacce a ridosso del voto. Lo stesso Panic, di fronte al rischio sempre più vicino di un intervento militare, ha ieri criticato chi ha fatto dei brogli elettorali un pretesto per rinnovare le pressioni sulla Serbia. «Abbiamo bisogno del sostegno del mondo, della sospensione delle sanzioni e di un aiuto per il nostro popolo sofferente - ha detto il premier - e non di vuote sofferenze che non mancherebbero nel caso di un intervento militare, che significherebbe dichiarare al mio popolo una guerra che potrebbe incendiare larghe parti dell'Europa e del mondo».

Resta da vedere quali margini di trattativa resteranno aperti nel nuovo quadro politico di Belgrado, dove l'indebolimento dei socialisti di Milosevic è andato soprattutto a vantaggio del partito radicale di estrema destra. Ieri il partito democratico di Miceunovic, possibilista prima del voto, ha escluso categoricamente l'eventualità di una sua partecipazione ad un governo di coalizione con Milosevic. L'ultranazionalista Seselj si profila perciò come il solo alleato certo del partito del presidente serbo.

Mayerling continua, trafugata la bara di Maria Vetsera

Le spoglie della giovane amante del principe Rodolfo d'Asburgo trafugate da un cimitero austriaco Ancora avvolta nel mistero la tragica fine dei due innamorati

MARCELLA CIARNELLI

Una breve vita senza pace. Segnata da un amore tormentato, impossibile, fino alla tragica morte. Ed ora, anche il riposo estremo violato. Non c'è pace per i protagonisti della tragedia di Mayerling. Le spoglie mortali della baronessa Maria Vetsera sono state trafugate dal cimitero di Heiligenkreuz, a una cinquantina di chilometri da Vienna. «La bara è scomparsa» ha rivelato ieri l'abate Gerhard Hradil dopo aver effettuato (in seguito a notizie di stampa secondo cui la tomba era stata manomessa dai ladri) un controllo insieme alla polizia del sepolcro della giovane donna amata appassionatamente, e a dispetto della ragion di stato, dal principe Rodolfo d'Asburgo.

Quale follia si cela dietro quella tomba profanata? Chi può aver deciso lucidamente di portar via da un piccolo cimitero, perso nella campagna austriaca, ciò che restava di una giovane donna travolta da una vicenda i cui tratti sono rimasti sempre oscuri ed in cui le uniche certezze, ancora oggi, sono l'amore impossibile per l'erede al trono ed i colpi di pistola che spezzarono le loro due vite in una notte d'inverno? Era il 30 gennaio del 1889. Maria aveva diciotto anni, Rodolfo trentuno. Mentre la tragedia si compiva tra le mura del padiglione di caccia di Mayerling, fuori la neve cadeva fitta.



La tomba di Maria Vetsera; a sinistra: i due amanti, la baronessa e il principe Rodolfo d'Asburgo



Ma la storia ci dice che la vita («e anche la fine») di Rodolfo, unico figlio maschio di Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria e di Elisabetta di Baviera, indimenticabile Sissi, furono condizionate da un carattere ribelle, da un temperamento artistico ed esuberante fatto di entusiasmi e di abbandoni ereditati dalla madre tanto amata. A frenare lo spirito libero di Rodolfo non bastò l'e-

ducazione rigida di corte e neanche il matrimonio rivelatosi quasi subito infelice. Lui non sopportava la vita di Palazzo, si mostrava palesemente infastidito verso tutta la classe dirigente della politica austriaca. Per dar sfogo al suo dissenso scriveva articoli anonimi sui giornali viennesi che venivano pubblicati grazie all'amicizia di alcuni giornalisti e non disdegnava il ruolo di reporter fornendo primizie anche su vicende che avrebbero dovuto essere coperte dal segreto di Stato. Rodolfo fu ammiratore entusiasta della Francia repubblicana e non nascose le sue simpatie per i liberali ungheresi. Una vita piena di contraddizioni quella del principe. In chi la passione politica si sovrapponeva a quella per le donne. Il tutto condizionato da tare psicopatologiche e da una tendenza sempre più spiccata, negli anni, all'abuso di liquori ed eccitanti che rendevano il suo approccio alla vita possibile solo in termini definitivi, rabbiosi. L'arrivo di Maria nella sua esistenza non bastò a dargli la forza per rinunciare a qualcosa e dedicarsi ad una vita normale, tra gente normale. L'unica fine possibile era, forse, quella morte violenta. Decisa da altri o dai due giovani, è stato forse quello l'unico momento di pace autentica in una vicenda che continua a non averne.

Un'informazione senza bavagli. Il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa soci dell'Unità esprime la sua condanna e indignazione per le gravissime limitazioni alla libertà di stampa e alla libertà professionale dei giornalisti contenute nella proposta di legge dell'on. Gargani; la ritiene una pericolosa minaccia all'inalienabile diritto all'informazione dell'opinione pubblica, un attacco inaccettabile alla vita democratica del Paese e ne richiede l'immediato ritiro. I sottoscritti soci e lettori de l'Unità, condividono il giudizio della Cooperativa e aderiscono alla richiesta di ritiro immediato della proposta di legge dell'on. Gargani.

FIRMATE E FATE FIRMARE. Le firme raccolte vanno inviate a: Cooperativa Soci de l'Unità Via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA. Dipartimento Formazione Politica ISTITUTO DIREZIONE PDS TOGLIATTI. I CARATTERI DELLA NUOVA FORMA PARTITO. SEMINARIO DI FORMAZIONE Fratrocchie 11 - 12 - 13 gennaio 1993. LUNEDÌ 11 GENNAIO (ore 15) Il ruolo dei partiti nella espansione della democrazia. I modelli di partito. Lo sviluppo dei partiti e dell'idea di partito in Italia. - TRANIELLO. M'ARTEDÌ 12 GENNAIO (ore 9) La Repubblica dei partiti: dalla centralità dei partiti alla partitocrazia. - SCOPPOLA. Le ragioni socio culturali della crisi del partito ideologico, di massa. (La società complessa. L'emergere dei movimenti. La politica spettacolo. - DONOLO. ORE 15 La questione «partito» per l'uscita dalla crisi della democrazia. (Riforma dei partiti e sistemi elettorali. Una democrazia senza partiti? La democrazia nel partito). - COTTURRI - FABBRINI. MERCOLEDÌ 13 GENNAIO (ore 9) I nodi della nuova forma partito. - FASSINO - Autonomie tematiche e associazionismo - GRAINER - LOILI - MARGHERI - RAGONE - ZINGARETTI. ORE 15 I nodi della nuova forma partito - GAIOTTI - Funzione nazionale e federalismo - MORANDO - Il partito come agenzia culturale e formativa - BARRERA - Status e selezione del personale politico - ZINCO - NE - Partito, comunicazione, consenso - DRAGHI - Partito e programma - ANDRIANI - Partito e lavoratori - ANGIUS.

I seminari si terranno presso l'Istituto Togliatti (Fratrocchie, km 22, Appia Nuova). Le iscrizioni vanno comunicate alla segreteria dell'Istituto - Tel. 06/93546208 - 93548007

COMUNE DI CESANO BOSCONI PROVINCIA DI MILANO

Ai sensi dell'art. 20 della legge 55/90 si rende noto che alla gara a licitazione privata - Procedura aperta di cui al D.L. 15-1-1992 n. 48, relativa alla fornitura e gestione calore delle centrali termiche degli immobili di proprietà Comunale per il periodo 92/95 per un importo a base d'asta di L. 710.000.000 annuo, eseguito ai sensi dell'art. 15 L. 113/81 hanno partecipato le seguenti imprese: Rettagliata Srl, (Mi) - Petrol Company Srl S. San Giovanni (Mi) - F.lli Diana Srl (Mi) Cam Mariani Srl Pero (Mi) - Carbotermo Sas (Mi) - Carbonatta Spa Opera (Mi) - Termoraggi Spa (Mi) - Ambrogio Moro Spa Meda (Mi) - Policarbo Spa (Mi) - Sigest Spa (Mi) Nord Petroli Spa (Pv). È risultata aggiudicataria la Soc. Carbonatta di Opera (Mi) che ha praticato il maggior ribasso sul prezzo base d'asta.

IL SEGRETARIO GENERALE (Marlo dr. Moschetta) IL SINDACO (Bruna Brembilla)

A.CO.TRA.L. AVVISO DI GARA PER ESTRATTO. Si informa che nel foglio delle inserzioni della Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 300 del 22/12/92 è pubblicato Avviso di gara n. 55/92 mediante licitazione privata per la fornitura di gasolio per riscaldamento occorrente dal 1/1/1993 al 31/12/1993. Importo presunto: L. 1.450.000.000 oltre IVA. Scadenza presentazione domanda di ammissione ore 12.00 del giorno 13/1/1993. IL DIRETTORE I.I. (dr. ing. Guido Lanzetta)

A.CO.TRA.L. AZIENDA CONSORTILE TRASPORTI LAZIALI. AVVISO DI GARA PER ESTRATTO. Si informa che nel foglio inserzioni della Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 300 del 22/12/92 è pubblicato l'Avviso di gara n. 56/92 mediante licitazione privata per l'affidamento dei lavori di risanamento delle carrozzerie degli autobus aziendali. Importo a base d'asta: 2.380 milioni. Scadenza presentazione domanda di ammissione ore 12.00 del giorno 13/1/1993. IL DIRETTORE I.I. (dr. ing. Guido Lanzetta)